

se il Ministro sia informato di tali precarie condizioni logistiche ed igieniche in cui versa la stazione ferroviaria di Savona;

se il Ministro ritenga opportuno attivarsi affinché le Ferrovie procedano ad un'ispezione presso la stazione di Savona.

(4-11109)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA e PISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa (*Il Manifesto* - 21 settembre) nella giornata del 13 settembre all'apertura dell'anno scolastico nella scuola media Gioacchino Rossini al Villaggio Prenestino e a Castelverde nella periferia orientale di Roma alcuni rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri del comando di S. Vito Romano, si portavano nell'istituto dove rivolgevano domande relative all'andamento scolastico, con particolare riferimento all'attuazione della Riforma Moratti e ad eventuali proteste o scioperi annunciati, al preside, al vicepreside, ad alcuni insegnanti e bidelli dell'istituto;

nell'articolo si evidenziava come tale comportamento non avrebbe riguardato solamente un'indagine isolata ma avrebbe avuto invece carattere generale e diffuso su tutto il territorio. Lo stesso preside dell'istituto dichiarava « Lunedì 13 settembre sono venuti due carabinieri, che conosciamo di vista, chiedendoci se tutto era in ordine e se erano in corso scioperi, quindi ho domandato se si trattava di un controllo casuale e loro hanno risposto che era un controllo a tappeto »;

l'Arma dei carabinieri ha rilasciato in merito alcuni comunicati stampa non sufficienti però a chiarire se l'episodio fosse legato ad un eccesso di zelo del Comando locale o se effettivamente le disposizioni

fossero arrivate dall'alto aggiungendo « È un'attività di routine che di solito si fa all'inizio dell'anno scolastico nelle singole zone per prendere contatti con i dirigenti degli istituti scolastici... un'attività assolutamente normale »;

come hanno denunciato, invece, alle autorità scolastiche e allo stesso Consiglio d'Istituto alcuni insegnanti della Rossini, l'intervento delle forze dell'ordine all'interno di una scuola della Repubblica, con modalità tanto particolari e specifiche, appare un vero e proprio di monitoraggio sull'applicazione della contestata Riforma Moratti e domande tanto mirate su scioperi e proteste potrebbero addirittura di fatto configurare, ad opinione dell'interrogante, atteggiamenti antisindacali e intimidatori nei confronti del personale della scuola —:

se il Ministro fosse al corrente di tale intervento dell'Arma dei Carabinieri, chi e in quale sede abbia preso una decisione tanto grave e lesiva della democrazia e quali provvedimenti intenda mettere in atto per garantire che simili episodi non abbiano più a verificarsi. (4-11104)

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di lunedì 27 settembre 2004, mentre il sindaco del Comune di Melito Porto Salvo, Giuseppe Iaria, era impegnato nelle attività istituzionali nella sede municipale, veniva danneggiata da un atto vandalico l'autovettura di sua proprietà parcheggiata nei pressi del Municipio;

il danno materiale di per sé non è di grave entità in quanto gli ignoti autori del danneggiamento si sono limitati a squarciare le gomme dell'auto del sindaco Iaria, ma di ben altra valenza è il significato intimidatorio che il gesto vandalico sembra voler sottintendere;

secondo l'interrogante l'intimidazione, sarebbe rivolta a condizionare l'attività del primo cittadino del Comune di

Melito Porto Salvo e i principi di una trasparente e sana amministrazione ai quali tale attività si ispira;

siamo di fronte all'ultimo in ordine di tempo, di una serie di atti intimidatori perpetrati ai danni di pubblici amministratori in Calabria, che sono il segno di una pressione forte e costante da parte della criminalità organizzata contro le istituzioni democratiche e i loro rappresentanti, e non può quindi come tale essere sottovalutato —:

come il Ministro giudichi la situazione, che cosa si è fatto finora per rispondere al numero sempre crescente degli atti intimidatori verso i pubblici amministratori in Calabria e se si intende sollecitare il potenziamento delle strutture operative per contrastare gli atti come sopra descritti e garantire alle popolazioni e ai loro rappresentanti liberamente eletti il diritto a svolgere serenamente il proprio compito e le proprie attività. (4-11105)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 53 del 2003, contenente la « Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale » stabilisce, all'articolo 2 lettera c) che « è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di

istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale »;

alla lettera h) del medesimo articolo è stabilito che « ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale, i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, vevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione di cui alla lettera c) »;

la formazione professionale è pertanto un forte strumento di realizzazione dei diritti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge in particolar modo in regioni come la Sardegna, dove si registra un tasso di dispersione scolastica del 17 per cento, un vero e proprio dramma che colpisce soprattutto le fasce più deboli;

la Giunta Regionale Sarda ha, finora, completamente bloccato l'avvio dei corsi di formazione professionale per l'anno scolastico 2004-2005 attribuendo al Governo nazionale la totale responsabilità di tale scelta in quanto non avrebbe erogato gli stanziamenti promessi —:

se risponda al vero che la formazione professionale in Sardegna sia paralizzata dal mancato trasferimento delle risorse a ciò appositamente destinate dal Governo;

in caso affermativo per quale motivo tali risorse non siano state ancora trasferite alla Regione Sardegna;

se non ritenga opportuno adottare i provvedimenti necessari per l'erogazione delle suddette risorse, di modo che possa cessare la violazione del diritto alla formazione che si sta verificando in Sardegna col blocco della formazione professionale operato dalla Giunta Regionale Sarda.

(4-11108)